

Parità salariale e differenze di genere: «Il bilanciamento lavoro vita è possibile»

L'incontro organizzato da Confcommercio: «Molto dipende dalle aziende»

VICENZA Le statistiche sono note: in Italia il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro è pari al 48,2% contro il 59,6% della media UE. L'obiettivo è pareggiare i conti, ma per farlo occorre che vi sia un maggior bilanciamento tra lavoro e vita privata e questo può essere fatto solo se si crea un ambiente lavorativo più equo e sostenibile. A mettere meglio a fuoco l'argomento ci ha pensato, ieri pomeriggio, Esac - Confcommercio Vicenza che, nell'ambito del progetto «Una stanza tutta per sé: spazi fisici, culturali ed economici per lo sviluppo e la valorizzazione della leadership femminile», ha raccolto nel Palazzo delle Opere Sociali un nutrito panel di relatrici sul tema: «Come fare carriera bilanciando lavoro e vita privata?». Rebus per il momento solo in parte risolto, più a livello personale che collettivo - come ha sottolineato in apertura il presidente di Confcommercio Ni-

cola Piccolo. Altro tema che genera separazione è quello della parità salariale. In entrambi i casi la strada da fare - è stato detto - è ancora lunga e dipende anche dai supporti, derivanti dalle norme generali e dalle buone pratiche aziendali, di cui le donne potrebbero beneficiare e che si possono attivare a livello istituzionale, sociale e aziendale. La transi-

zione digitale può essere un'opportunità per l'occupazione femminile? Sì, per Lella Golfo - presidente Fondazione Bellisario -, che nel 2011 ha promosso la legge 120 sulle quote di genere nei Cda: «A patto che vi sia un maggior orientamento scolastico che induca le ragazze a intraprendere maggiormente gli studi scientifici o rischia di trasformarsi in un ul-

teriore gap. Come fondazione stiamo promuovendo molte start up al femminile in settori innovativi». «Ritengo che l'avvento dell'A.I. - ha sottolineato

Claudia Segre, presidente di Global Thinking Foundation - possa essere un elemento a favore dell'inclusione femminile in settori fino ad oggi appannaggio degli uomini». «Nell'ambito della ricerca - ha detto Giustina Destro, presidente Vimm Padova (Fondazione ricerca biomedica avanzata), contiamo su moltissime ingegneri donne. Ai giovani, donne e uomini, dico che, se si ha passione e un obiettivo, bisogna esser pronti a fare qualche rinuncia». All'incontro hanno portato il proprio contributo, tra gli altri: l'on. Elena Bonetti, già ministro Pari opportunità e l'europarlamentare Elena Donazzan, già assessore al lavoro e pari opportunità della Regione Veneto.

Mauro Della Valle

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Golfo

La transizione digitale può essere un'opportunità per le donne a patto che l'orientamento scolastico le spinga a studiare di più le materie scientifiche

